

Codice scheda: ASC A4580269 (Microscheda: 3996B7/9)
Luogo e data: TORINO - 02/11/1894
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Ricorda la funzione di saluto ai Missionari, avvenuta il 31.10.u.s. nella Basilica di Maria Ausil.. Dà spiegazione sulla distribuzione del personale nelle varie missioni.

Torino 2 Novembre 1894 - Commemorazione dei Fedeli Defunti.

Benemeriti Signori Cooperatori
e Benemerite Signore Cooperatrici,

Il 31 Ottobre u. s. ebbe luogo nel Santuario di Maria Ausiliatrice la commovente funzione della benedizione di un drappello di 40 Missionari e dell' Addio ai loro Confratelli. Ieri Solennità di tutti i Santi li raccomandammo di cuore ai Celesti Protettori e specialmente alla Regina de' Santi ed Ausiliatrice de' Cristiani Maria SS. ed oggi parte dei Missionari già trovasi in alto mare, mentre altra parte salperà fra pochi giorni dai lidi d'Europa alla volta chi del Messico, chi della Repubblica di Venezuela, chi del Brasile, chi della Terra del Fuoco, chi del Chili, chi del Perù. Alcuni si dirigeranno verso l'Africa , a Tunisi, dove una nuova impresa attende i Salesiani, ed altre verso i lidi dell'Asia nella Terra Santa. Intanto già si stanno preparando altri drappelli di Missionari per la Bolivia e pel nuovo Vicariato Salesiano dell'Equatore.

Queste spedizioni, che si vanno ripetendo a breve distanza le une dalle altre, mentre mi fanno ringraziare la Divina Provvidenza, che si degna benedire coli visibilmente l'umile nostra Pia Società, devono pur farci riflettere come in quei lontani paesi ci sono tanti fratelli a confermare nella Fede e più altri, che da tanti secoli aspettano il Missionario, perchè ne faccia loro conoscere il gran beneficio.

Quindi è che, considerando questo grave bisogno, non ho più potuto

rimanere insensibile alle molte dimande, sia di quei lontani miei figli, che mi richiedevano di avere nuovi operai. che venissero loro in soccorso per il molto che hanno da fare, sia di Vescovi d'America ed anche di pii secolari, che invocavano i Salesiani per quei vastissimi paesi o poco provveduti o sprovvisti afflitto di Sacerdoti, che andassero a prendersi cura di tante anime e specialmente di tanta povera gioventù, che cresceva nell' ignoranza delle cose riguardanti alla loro salute eterna.

S. Paolo ebbe nei suoi viaggi una visione, in cui un personaggio in abito di macedone, che credesi fosse l'Angelo tutelare della Macedonia, lo pregava istantemente a passare in quella nazione a porgerle aiuto coll'evangelizzarla. Ora a me pareva quasi di vedersi ripetere la pietosa scena; e nelle replicate istanze, che ricevemmo, parevami che l'Angelo tutelare della Terra del Fuoco, quello del Brasile, quello del Chili e della Venezuela ecc. pregassero il Signore perchè fossero esaudite le loro prolungate suppliche col mandar nuovi e più numerosi operai a quelle nazioni.

Per quest'ultima terra un dovere speciale di gratitudine impegnava me e tutta la Pia nostra Società di aderire ai premurosi inviti di andare in quella vastissima regione. Di, fatto, quando nel 1891, i nostri Missionarii erano avviati nella Colombia, due di loro dovettero sbarcare alla Guaira, porto della

Venezuela ; perchè il buon Chierico Giuseppe Eterno. sorpreso per mare da grave malattia, andava a finire i suoi giorni in quella terra che si mostrò tanto ospitale. Ricordiamo ancora con riconoscenza ed affetto, con quanta pietà quei buoni nostri Cooperatori consolarono gli ultimi momenti di quel diletteissimo nostro fratello, e con quanta premura e numero concorso gli resero gli estremi onori e suffragi con una splendida sepoltura, facendo per di più un marmoreo monumento nel luogo che racchiudeva le sue spoglie mortali. Allora il buon sacerdote D. Michele Unia , che cominciava così la sua missione di carità al letto del moribondo suo Confratello, e che doveva poi continuarla presso i Lebbrosi di Acqua de Dios, mi scriveva lettere che commossero tutti i nostri Cooperatori, per narrarmi le tante manifestazioni d'amore, e come il Ch. Eterno invocava anch'esso dalla sua tomba, che altri fratelli o tardi o tosto venissero a pregargli la pace del Signore sul luogo di sua ultima dimora ed a compensare quella buona gente della usatagli pietà. - Dopo d' allora unendo le sue istanze a quelle di molti buoni Venezolani lo stesso Arcivescovo di Caracas, accompagnato da due altri distinti ecclesiastici, venne in persona a

sollecitare la spedizione di Missionari Salesiani.

Ed ora, superando tutte le difficoltà, li inviamo in due distinte parti, a Caracas, Capitale di quella Repubblica, ed a Valencia altra insigne città. Da quei due punti di quando in quando si potrà fare qualche sacra spedizione in mezzo alle immense regioni, dove si trovano moltissime tribù che vivono tuttora nelle ombre della morte.

Vi è ancora di più. Ai primi giorni di settembre u. s. arrivava a Genova il valoroso nostro Missionario del Chili, D. Domenico Tomatis, che da 19 anni mancava dall'Europa, avendo fatto parte della nostra prima spedizione. Il buono e zelante servo di Dio, dopo di avere brevemente riposato dal lungo viaggio, dando Esercizi nelle varie nostre Case del Piemonte, e visitato alcuni suoi parenti (egli è di Trinità, diocesi di Mondovì), si prepara a ripartire per l'antico campo delle sue operazioni. Esso guiderà la parte più numerosa di questa spedizione, che deve portar aiuti al Chili ed alla Terra del Fuoco, dove c'è un bisogno immenso di operai evangelici.

Fra le molte necessità di quelle Missioni egli ci segnala che tanti nostri poveri emigranti, andati colà colla speranza di cambiar fortuna, disillusi ed affamati non trovano che il soccorso del Missionario. Così che oltre gl' indigeni hanno ben sovente i Missionari Salesiani da porgere soccorso eziandio ai nostri connazionali.

Ma queste copiose partenze, il loro allestimento, il mantenimento in quei lontani paesi, fan crescere a dismisura le spese per provvedere quello che loro occorre. Ora come sempre io ,faccio pieno assegnamento sulla generosa e cristiana carità di Voi, benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici.

Senza del vostro concorso che potrei io fare, che potrebbero i miei carissimi Figli:

La miseria poi che va via crescendo nei nostri paesi, l'abbandono, in cui tanti parenti, lasciano i loro figli, con grande pericolo della loro vita presente ed avvenire, ci costringono ad aumentare ognora il numero dei nostri ricoverati, orfani ed abbandonati giovanetti, mentre fan sentire più vivo, più urgente il bisogno di aprire nuovi Ospizi e dilatare i già esistenti. Troppo ci duole non poter dar ascolto a tante richieste. Sovente mi vengono delle scene compassionevoli nell'antica camera di D. Bosco, che m' inteneriscono, e sono ora di parenti erte domandano carità per i loro figli, ed ora di poveri fanciulli, che mi pregano di aver compassione di loro. E quindi si accetta più che non mi permettano le forze, e non basta mai. Questo ci mette in tali strettezze da non saper più come far fronte alle quotidiane spese.

Io son sicuro che D. Bosco dal cielo guarda con occhio benevolo, ed intercederà le grazie del Signore su quelli che aiutano i suoi poveri orfanelli ed i suoi Missionari, sostenendo le opere che impiantava confidando nella Divina Provvidenza.

Mi diceva solo l'altro giorno un nostro buon amico ed amorevole Cooperatore : Non posso mai leggere quelle parole, che stanno scritte nel Santuario di Maria Ausiliatrice, sotto il vetro dipinto di S. Pietro che guarisce lo storpio: Quod habeo hoc tibi do: senza sentirmi commuovere.

- E perché?

- Un giorno aveva sentito una esortazione di D. Bosco dal pulpito di Maria Ausiliatrice, che tutto mi aveva intenerito. L'andai ad aspettare in sacrestia.. mentre era ancora sudato, e baciandogli la mano, gli offrii confuso tutto ciò che possedeva in quel momento. Erano due soldi! « Le do quello che ho, padre! » - Egli mi guardò fisso fisso; e poi, con gli occhi coperti di lacrime, mi disse : « Ed io la ringrazio di questo, e domani non mancherò di pregare per lei nella S. Messa. » - Da quel giorno ho potuto regalare di più, e lo faccio volentieri ; sicuro che la grand'anima di D. Bosco pregherà sempre per me.

La medesima riconoscenza la sentono tutti i figli di D. Bosco, e con Lui pregano grazie e benedizioni sui loro benefattori.

Si, con grato animo sarà da me ricevuta qualunque offerta, in favore dei Missionari e delle tante Case di Orfanelli. Riceverò con gratitudine le offerte più abbondanti che venissero fatte dai facoltosi, riceverò con gratitudine l'obolo del contadino, dell'operaio; agli uni ed agli altri assicuro larga retribuzione da quel Celeste Padre, che giammai si lascia vincere in generosità. Danaro, paramenta di chiesa, biancherie, vesti, libri, commestibili, combustibili, tutto sarà di grande utilità ai nostri giovanetti , ai Missionari, ai poveri selvaggi, che mancano intieramente di abiti e di quanto è più indispensabile alla vita. Le strettezze dei nostri Ospizi e delle nostre Missioni sono veramente grandi, i bisogni incalcolabili.

Voi, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, farete opera della più squisita carità e sommamente gradita a Dio, col venirci in soccorso colle vostre offerte e coll'adoperarvi presso i vostri parenti, amici, conoscenti, presso le persone pie e caritatevoli per ottenere anche il loro concorso in nostro favore. E voi, che tanta compassione avete per le anime del Purgatorio, siate certi che sarà pur questo un modo efficacissimo di suffragare le anime dei vostri cari, che per sorte si trovassero fra quelle pene.

Noi non manchiamo in tutte le nostre Case di pregare il buon Dio perché voglia compensarvi, o generosi nostri Benefattori, prima con la sua grazia e poi anche co' suoi favori temporali, col darvi salute nelle vostre famiglie, e prosperità nelle vostre imprese ed industrie, nelle vostre campagne ed in tutti i vostri affari. Preghiamo per voi, mentre il Signore vi conserva in vita ; continueremo a pregare per voi, quando il Signore vi avrà chiamati all'eternità, come di cuore preghiamo l'eterna felicità ai vostri parenti e a tutti i nostri benefattori defunti.

Intanto mentre imploro sulle SS. V V. M. Benemerite ogni benedizione celeste, godo di potermi dire con particolare riconoscenza

Delle SS. VV. M. Benemerite

Obbligatissimo Servitore

Sac. MICHELE RUA,

Benemeriti Signori Cooperatori e Benemerite Signore Cooperatrici,

Il 31 Ottobre u. s. ebbe luogo nel Santuario di Maria Ausiliatrice la commovente funzione della benedizione di un drappello di 40 Missionari e dell' Addio ai loro Confratelli. Ieri Solennità di tutti i Santi li raccomandammo di cuore ai Celesti Protettori e specialmente alla Regina de' Santi ed Ausiliatrice de' Cristiani Maria SS. ed oggi parte dei Missionari già trovati in alto mare, mentre altra parte salperà fra pochi giorni dai lidi d'Europa alla volta chi del Messico, chi della Repubblica di Venezuela, chi del Brasile, chi della Terra del Fuoco, chi del Chili, chi del Perù. Alcuni si dirigeranno verso l'Africa, a Tunisi, dove una nuova impresa attende i Salesiani, ed altre verso i lidi dell'Asia nella Terra Santa. Intanto già si stanno preparando altri drappelli di Missionari per la Bolivia e pel nuovo Vicariato Salesiano dell'Equatore.

Queste spedizioni, che si vanno ripetendo a breve distanza le une dalle altre, mentre mi fanno ringraziare la Divina Provvidenza, che si degna benedire così visibilmente l'umile nostra Pia Società, devono pur farci riflettere come in quei lontani paesi ci sono tanti fratelli a confermare nella Fede e più altri, che da tanti secoli aspettano il Missionario, perchè ne faccia loro conoscere il gran beneficio.

Quindi è che, considerando questo grave bisogno, non ho più potuto rimanere insensibile alle molte dimande, sia di quei lontani miei figli, che mi richiedevano di avere nuovi operai, che venissero loro in soccorso per il molto che hanno da fare, sia di Vescovi d'America ed anche di pii secolari, che invocavano i Salesiani per quei vastissimi paesi o poco provveduti o sprovvisti affatto di Sacerdoti, che andassero a prendersi cura di tante anime e specialmente di tanta povera gioventù, che cresceva nell'ignoranza delle cose riguardanti alla loro salute eterna.

S. Paolo ebbe nei suoi viaggi una visione, in cui un personaggio in abito di macedone, che credesi fosse l'Angelo tutelare della Macedonia, lo pregava istantemente a passare in quella nazione a porgerle aiuto coll'evangelizzarla. Ora a me pareva quasi di vedersi ripetere la pietosa scena; e nelle replicate istanze, che ricevevmo, parevami che l'Angelo tutelare della Terra del Fuoco, quello del Brasile, quello del Chili e della Venezuela ecc. pregassero il Signore perchè fossero esaudite le loro prolungate suppliche col mandar nuovi e più numerosi operai a quelle nazioni.

Per quest'ultima terra un dovere speciale di gratitudine impegnava me e tutta la Pia nostra Società di aderire ai premurosi inviti di andare in quella vastissima regione. Di fatto, quando nel 1891, i nostri Missionarii erano avviati nella Colombia, due di loro dovettero sbarcare alla Guaira, porto della Venezuela; perchè il buon Chierico Giuseppe Eterno, sorpreso per mare da grave malattia, andava a finire i suoi giorni in quella terra che si mostrò

tanto ospitale. Ricordiamo ancora con riconoscenza ed affetto, con quanta pietà quei buoni nostri Cooperatori consolavano gli ultimi momenti di quel dilettissimo nostro fratello, e con quanta premura e numeroso concorso gli resero gli estremi onori e suffragi con una splendida sepoltura, facendo per di più un marmoreo monumento nel luogo che racchiudeva le sue spoglie mortali. Allora il buon sacerdote D. Michele Unia, che cominciava così la sua missione di carità al letto del moribondo suo Confratello, e che doveva poi continuarla presso i Lebbrosi di Aqua de Dios, mi scriveva lettere che commossero tutti i nostri Cooperatori, per narrarmi le tante manifestazioni d'amore, e come il Ch. Eterno invocava anch'esso dalla sua tomba, che altri fratelli o tardi o tosto venissero a pregargli la pace del Signore sul luogo di sua ultima dimora ed a compensare quella buona gente della usatagli pietà. — Dopo d'allora unendo le sue istanze a quelle di molti buoni Venezolani lo stesso Arcivescovo di Caracas, accompagnato da due altri distinti ecclesiastici, venne in persona a sollecitare la spedizione di Missionari Salesiani.

Ed ora, superando tutte le difficoltà, li inviamo in due distinte parti, a Caracas, Capitale di quella Repubblica, ed a Valencia altra insigne città. Da quei due punti di quando in quando si potrà fare qualche sacra spedizione in mezzo alle immense regioni, dove si trovano moltissime tribù che vivono tuttora nelle ombre della morte.

Vi è ancora di più. Ai primi giorni di settembre u. s. arrivava a Genova il valoroso nostro Missionario del Chili, D. Domenico Tomatis, che da 19 anni mancava dall'Europa, avendo fatto parte della nostra prima spedizione. Il buono e zelante servo di Dio, dopo di avere brevemente riposato dal lungo viaggio, dando Esercizi nelle varie nostre Case del Piemonte, e visitato alcuni suoi parenti (egli è di Trinità, diocesi di Mondovì), si prepara a ripartire per l'antico campo delle sue operazioni. Esso guiderà la parte più numerosa di questa spedizione, che deve portar aiuti al Chili ed alla Terra del Fuoco, dove c'è un bisogno immenso di operai evangelici.

Fra le molte necessità di quelle Missioni egli ci segnala che tanti nostri poveri emigranti, andati colà colla speranza di cambiar fortuna, disillusi ed affamati non trovano che il soccorso del Missionario. Così che oltre gl'indigeni hanno ben sovente i Missionari Salesiani da porgere soccorso eziandio ai nostri connazionali.

Ma queste copiose partenze, il loro allestimento, il mantenimento in quei lontani paesi, fan crescere a dismisura le spese per provvedere quello che loro occorre. Ora come sempre io faccio pieno assegnamento sulla generosa e cristiana carità di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici.

Senza del vostro concorso che potrei io fare, che potrebbero i miei carissimi Figli?

La miseria poi che va via crescendo nei nostri paesi, l'abbandono, in cui tanti parenti lasciano i loro figli, con grande pericolo della loro vita presente ed avvenire, ci costringono ad aumentare ognora il numero dei nostri ricoverati, orfani ed abbandonati giovanetti, mentre fan sentire più vivo, più urgente il bisogno di aprire nuovi Ospizi e dilatare i già esistenti. Troppo ci duole non poter dar ascolto a tante richieste. Sovente mi vengono delle scene compassionevoli nell'antica camera di D. Bosco, che m'inteneriscono, e sono ora di parenti che domandano carità per i loro figli, ed ora di poveri fanciulli, che mi pregano di aver compassione di loro. E' quindi si accetta più che non mi permettano le forze, e non basta mai. Questo ci mette in tali strettezze da non saper più come far fronte alle quotidiane spese.

Io son sicuro che D. Bosco dal cielo guarda con occhio benevolo, ed intercederà le grazie del Signore su quelli che aiutano i suoi poveri orfanelli ed i suoi Missionari, sostenendo le opere che impiantava confidando nella Divina Provvidenza.

Mi diceva solo l'altro giorno un nostro buon amico ed amorevole Cooperatore: Non posso mai leggere quelle parole, che stanno scritte nel Santuario di Maria Ausiliatrice, sotto il vetro dipinto di S. Pietro che guarisce lo storpio: Quod habeo hoc tibi do: senza sentirmi commuovere.

— E perchè?

— Un giorno aveva sentito una esortazione di D. Bosco dal pulpito di Maria Ausiliatrice, che tutto mi aveva intenerito. L'andai ad aspettare in sacrestia, mentre era ancora sudato, e baciandogli la mano, gli offrii confuso tutto ciò che possedeva in quel momento. Erano due soldi! « Le do quello che ho, padre! » — Egli mi guardò fisso fisso; e poi, con gli occhi coperti di lacrime, mi disse: « Ed io la ringrazio di questo, e domani non mancherò di pregare per lei nella S. Messa. » — Da quel giorno ho potuto regalare di più, e lo faccio volentieri; sicuro che la grand'anima di D. Bosco pregherà sempre per me.

La medesima riconoscenza la sentono tutti i figli di D. Bosco, e con Lui pregano grazie e benedizioni sui loro benefattori.

Sì, con grato animo sarà da me ricevuta qualunque offerta in favore dei Missionari e delle tante Case di Orfanelli. Riceverò con gratitudine le offerte più abbondanti che venissero fatte dai facoltosi, riceverò con gratitudine l'obolo del contadino, dell'operaio; agli uni ed agli altri assicuro larga retribuzione da quel Celeste Padre, che giammai si lascia vincere in generosità. Danaro, paramenta di chiesa, biancherie, vesti, libri, commestibili, combustibili, tutto sarà di grande utilità ai nostri giovanetti, ai Missionari, ai poveri selaggi, che mancano intieramente di abiti e di quanto è più indispensabile alla vita. Le strettezze dei nostri Ospizi e delle nostre Missioni sono veramente grandi, i bisogni incalcolabili.

Voi, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, farete opera della più squisita carità e sommamente gradita a Dio, col venirci in soccorso colle vostre offerte e coll'adoperarvi presso i vostri parenti, amici, conoscenti, presso le persone pie e caritatevoli per ottenere anche il loro concorso in nostro favore. E voi, che tanta compassione avete per le anime del Purgatorio, siate certi che sarà pur questo un modo efficacissimo di suffragare le anime dei vostri cari, che per sorte si trovassero fra quelle pene.

Noi non manchiamo in tutte le nostre Case di pregare il buon Dio perchè voglia compensarvi, o generosi nostri Benefattori, prima con la sua grazia e poi anche co' suoi favori temporali, col darvi salute nelle vostre famiglie, e prosperità nelle vostre imprese ed industrie, nelle vostre campagne ed in tutti i vostri affari. Preghiamo per voi, mentre il Signore vi conserva in vita; continueremo a pregare per voi, quando il Signore vi avrà chiamati all'eternità, come di cuore preghiamo l'eterna felicità ai vostri parenti e a tutti i nostri benefattori defunti.

Intanto mentre imploro sulle SS. VV. M. Benemerite ogni benedizione celeste, godo di potermi dire con particolare riconoscenza

Delle SS. VV. M. Benemerite

Obbligatissimo Servitor

Sac. MICHELE RUA,

Q. B. — Quanto alle offerte in danaro ricordiamo l'avviso, dato altre volte, di spedirle per mezzo di vaglia, cartoline-vaglia, lettere raccomandate ed assicurate, e non fidarsi di lettere semplicemente affiancate. L'indirizzo è: Al Sac. Michele Rua, Via Cottolengo 32, Torino.